



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Dati al 31 dicembre 2015

SOMMARIO

PREMESSA	3
TAVOLA 1 – Adeguatezza Patrimoniale	5
Informativa qualitativa	5
Informativa quantitativa	12
TAVOLA 2 – Rischio di credito: informazioni generali	15
Informativa qualitativa	15
Informativa quantitativa	16
TAVOLA 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	27
Informativa qualitativa	27
Informativa quantitativa	28
TAVOLA 4 – Tecniche di attenuazione del rischio	29
Informativa qualitativa	29
Informativa quantitativa	30
TAVOLA 5 – Operazioni di cartolarizzazione	30
TAVOLA 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	30
Informativa qualitativa	31
Informativa quantitativa	31
TAVOLA 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato	32

Le istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale», contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti, hanno dettato la regolamentazione prudenziale per gli intermediari finanziari articolando la relativa disciplina su **tre Pilastri**:

1. **Requisito Patrimoniale**: gli intermediari devono dotarsi di un patrimonio di vigilanza necessario a fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi) e, ove ritenuti rilevanti, anche i rischi di secondo Pilastro (tasso, liquidità, concentrazione, residuo ecc.); a tal fine sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzati da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo;
2. **Strategia e processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (attuale e prospettica)**: gli intermediari finanziari devono dotarsi di processi e strumenti (Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP) volti a verificare e garantire il mantenimento del requisito patrimoniale di primo Pilastro sia con riferimento alla situazione attuale che avendo riguardo alle previsioni di piano (operativo e strategico);
3. **Informativa al pubblico**: nel contesto della disciplina prudenziale si collocano specifici obblighi di informativa al pubblico, articolata per aree informative e tipologia di contenuti (qualitativi e quantitativi), volti a favorire una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e della esposizione ai rischi dell'intermediario.

In particolare, le disposizioni prudenziali riguardanti il terzo Pilastro impongono specifici obblighi di pubblicazione delle informazioni inerenti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi interni preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi stessi. Tali informazioni di carattere sia qualitativo che quantitativo sono organizzate in appositi quadri sinottici disegnati dalla stessa normativa nell'Allegato P della Circolare di Banca d'Italia n. 216, che consentono l'omogeneità, la comparabilità e la trasparenza dei dati.

Per definire le informazioni da pubblicare ci si è attenuti al principio della rilevanza delle informazioni (*materiality principle*) secondo il quale “un'informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione possa modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l'adozione di decisioni economiche”.

In osservanza al principio di proporzionalità sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il livello di dettaglio delle informazioni riportate è commisurato alla complessità

organizzativa ed al tipo di operatività aziendale. Nel presente documento è rappresentata la sintesi dei dati già presenti in altro materiale diffuso da Artigiancredito Toscano (nel prosieguo ACT) come, ad esempio, il bilancio.

L'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle *policies* adottate nella misurazione e gestione dei rischi “rilevanti”;
- informazioni quantitative, aventi l’obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di ACT, i rischi ai quali è esposto ed il risultato delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM) adottate.

Informativa qualitativa

a) - Tavola 1

Il “Processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale” (ICAAP) rappresenta la sintesi delle fasi di *Misurazione/valutazione singoli rischi e relativo capitale interno*, sia in termini attuali che prospettici.

Strumenti necessari e, al tempo stesso, fondamentali ai fini della definizione del Processo sono stati, da un lato, le politiche di indirizzo espresse nel tempo dagli organi deliberanti di ACT e, dall’altro, i vincoli quali-quantitativi dettati dalla disciplina prudenziale sia in termini di rischi che di presidio dei medesimi.

Il processo di **Mappatura dei Rischi**, ovvero il confronto tra l’elenco dei rischi di Primo e Secondo Pilastro previsti dall’Allegato K della Circolare di Banca d’Italia n. 216/96 – 7° aggiornamento (rischio di credito – controparte, di mercato, operativo, concentrazione, tasso, strategico, reputazionale ecc.) e l’operatività del nostro Confidi, ha tracciato il percorso all’interno del quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione dei rischi e identificati i congrui strumenti di mitigazione.

Tale fase si è sostanziata nell’individuazione ed aggiornamento di tutte le fonti di rischio che potrebbero ostacolare o limitare ACT nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali ACT risulta esposto rispetto all’operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;
- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Aree di *Business*) responsabili della relativa gestione;
- quantificazione del capitale interno a fronte dei rischi ai quali ACT risulta esposto, calcolato sia su dati consuntivi, relativi alla chiusura dell’esercizio 2015, che su dati ipotizzati nell’orizzonte triennale prospettico 2016 – 2018.

In particolare, si indicano di seguito i rischi analizzati e le metodologie applicate per il calcolo del relativo capitale interno:

TIPO DI RISCHIO	METODO DI MISURAZIONE
Rischio di Credito (<i>I Pilastro</i>)	Metodo standardizzato semplificato
Rischio Operativo (<i>I Pilastro</i>)	Metodo Base BIA
Rischio di Concentrazione (<i>II Pilastro</i>)	<i>Granularity Adjustment</i>
Rischio di Tasso di interesse sul <i>banking book</i> (<i>II Pilastro</i>)	Allegato M – Circolare n.216 Banca d'Italia 7° aggiornamento
Rischio di Liquidità (<i>II Pilastro</i>)	Presidio interno
Rischio Residuo (<i>II Pilastro</i>)	Presidio interno
Rischio Strategico (<i>II Pilastro</i>)	Presidio interno
Rischio Reputazionale (<i>II Pilastro</i>)	Presidio interno

Tenuto conto del principio di proporzionalità per la definizione dei sistemi di misurazione/valutazione dei rischi rilevanti e per la determinazione del Capitale Interno nonché della classe di appartenenza, nel prosieguo del paragrafo sono riepilogati gli approcci metodologici adottati per la misurazione dei rischi di Primo e Secondo Pilastro.

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta, in prima approssimazione, il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte. In senso più ampio il rischio di credito è il rischio che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria ⁽¹⁾.

Per la quantificazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio di credito, ACT adotta il "metodo standardizzato semplificato" ⁽²⁾, il quale rappresenta una versione semplificata del metodo standardizzato, ricavata mediante il raggruppamento delle opzioni più semplici – che non prevedono l'utilizzo delle valutazioni delle agenzie di rating – per calcolare le attività ponderate per il rischio.

Le esposizioni ai fini del "metodo standardizzato semplificato" sono ponderate per il rischio al netto di eventuali accantonamenti specifici.

Rientrano tra le attività di rischio soggette alla copertura patrimoniale per il rischio di credito:

- le posizioni in strumenti finanziari che fanno parte del portafoglio immobilizzato;

⁽¹⁾ Cfr.: Circolare Banca d'Italia n. 216, Capitolo V, Sezione III.

⁽²⁾ Cfr.: Circolare Banca d'Italia n. 216, Parte Prima, Cap. V, Sez. III, pag. 22 e 29.

- ogni altra attività non dedotta dal Patrimonio di Vigilanza connessa a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza;
- le esposizioni derivanti da operazioni “fuori bilancio” connesse a voci diverse da quelle comprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza per un ammontare pari al loro “equivalente creditizio”.

Le operazioni “fuori bilancio” soggette al rischio di credito sono costituite dalle garanzie rilasciate e impegni assunti.

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito viene calcolato applicando un coefficiente pari al 6% dell’attività ponderata per il rischio, coerentemente con quanto previsto dalla vigilanza (3). Infatti, poiché ACT non raccoglie risparmio tra il pubblico, può applicare un coefficiente ridotto del 6% in luogo del coefficiente pieno pari all’8%.

Il **rischio di controparte** è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa (4).

Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, specificamente individuate, le quali presentano le seguenti caratteristiche:

- generano un’esposizione pari al loro valore equo (fair value) positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell’insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo al solo soggetto erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale. Infatti, il valore di mercato della transazione può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

Per quanto attiene alla misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, ACT prevede le seguenti misurazioni basate su:

- i dati di Bilancio – consuntivo 2015;
- i dati degli scenari prospettici, di base e stressato, del “Programma di Attività”, approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 28 settembre 2015. L’orizzonte temporale degli scenari prospettici è relativo al triennio 2016 – 2018.

(3) Cfr.: Circolare Banca d’Italia n. 216, Cap. V, Sez. III, pag. 23.

(4) Cfr.: Circolare Banca d’Italia n. 216, Capitolo V, Sezione VI.

Rischio operativo

Il **rischio operativo** esprime il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione ricomprende il rischio legale; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione ⁽⁵⁾.

La misurazione del Capitale Interno atto a fronteggiare il rischio operativo da parte di ACT avviene sulla base del “metodo base” previsto per il calcolo del relativo requisito patrimoniale nell’ambito del Primo Pilastro.

Secondo il metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15% alla media triennale dell’“indicatore rilevante” determinato in base ai principi contabili IAS/IFRS. Quest’ultimo è rappresentato dal “margine di intermediazione” (somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari di cui al Provvedimento della Banca d’Italia del 14 febbraio 2006).

Qualora il “margine di intermediazione” in un dato anno risulti negativo o nullo, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale. In tale caso, il requisito viene determinato come media delle osservazioni annuali aventi risultato positivo.

Il rischio operativo negli scenari previsionali, di base e stressato, è determinato utilizzando i margini di intermediazione definiti nel “Programma di Attività”.

Rischio di concentrazione

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica ⁽⁶⁾.

Il rischio di concentrazione può, quindi, essere distinto in due sotto-tipi:

- *Single name concentration risk (o imperfect granularity risk)*: rischio dovuto alla presenza di esposizioni di entità rilevante rispetto alle dimensioni del portafoglio.
- *Sector concentration risk*: rischio dovuto alla presenza di diversi fattori (settori economici) da cui può derivare un effetto di diversificazione o di concentrazione del portafoglio.

Considerate le caratteristiche operative e organizzative di ACT e tenuto conto delle indicazioni contenute nella Circolare n. 216 e nella Comunicazione della Banca d’Italia dell’8 aprile 2009 ⁽⁷⁾ si ritiene che il profilo di concentrazione del portafoglio finanziamenti possa essere calcolato facendo riferimento all’indice di Herfindahl ⁽⁸⁾.

⁽⁵⁾ Cfr.: Circolare Banca d’Italia n. 216, Capitolo V, Sezione IX.

⁽⁶⁾ Cfr.: Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, Allegato B, Rischio di Concentrazione.

⁽⁷⁾ Bollettino di Vigilanza Banca d’Italia n.4, aprile 2009.

⁽⁸⁾ Si fa riferimento a quanto definito da Banca d’Italia nella Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006: “Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, Titolo III, Capitolo I, Allegato B).

Più in particolare, si ritiene debba essere utilizzato l’algoritmo semplificato, suggerito dalla stessa Banca d’Italia, che determina la Granularity Adjustment (GA) attraverso la seguente equazione:

$$GA = C * H * \sum EAD$$

dove:

H rappresenta l’indice di Herfindahl;

C è una costante di proporzionalità dipendente dai valori dei parametri regolamentari (ρ , PD, LGD);

$\sum EAD$ è la sommatoria delle esposizioni;

Si presenta di seguito una calibrazione di C coerente con le scelte metodologiche effettuate nel quadro del metodo IRB Foundation: in particolare $\rho=18$ e $LGD=45\%$, per i quali, a seconda del valore di PD corrisponde la seguente costante:

PD	0,50%	1%	2%	3%	4%	5%	6%	7%	8%	9%	10%
C	0,704	0,764	0,826	0,861	0,883	0,899	0,911	0,919	0,925	0,929	0,931

In un’ottica prudenziale, si considera appropriato utilizzare come valore di PD il massimo tra 0,5% e la media degli ultimi 3 anni del tasso di ingresso in sofferenza rettificata caratteristico del portafoglio dell’intermediario.

In aggiunta a quanto disciplinato dalla normativa vigente, ACT ritiene di dover includere nel calcolo del rischio di concentrazione anche tutte quelle esposizioni, presenti nel fuori-bilancio e relative a clientela retail, aventi un importo *single-name* superiore al milione di euro. Tale scelta risponde alla logica di rendere equiparabile, per grado di rischio, un credito di firma ad un credito per cassa, ritenuto universalmente ammissibile al calcolo del rischio di concentrazione dalla normativa corrente.

Per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione su scenari previsionali, base o stressato, relativi al triennio 2016 – 2018, ACT effettua simulazioni sia Basilea 2 che Basilea 3 compliant. Vengono mutate, di volta in volta, sia la costante di proporzionalità C che l’indice di Herfindahl oltre ad aggiornare, per la quota parte di appartenenza, le esposizioni derivanti da attività di investimento sulla base degli intenti operativi promossi dalla Funzione Finanza e licenziati dal Consiglio di Amministrazione.

Limiti alla concentrazione dei grandi rischi

Per limiti alla concentrazione dei rischi si fa riferimento a quanto disciplinato nella comunicazione Banca d’Italia del 11 dicembre 2012 ⁽⁹⁾, che ammette posizioni di rischio verso un singolo cliente fino a un massimo del 40% considerando però delle “ponderazioni aggiuntive” per la quota parte eccedente il 25%.

⁽⁹⁾ Comunicazione Banca d’Italia protocollo n. 1050121/12, “Intermediari Finanziari iscritti nell’«Elenco Speciale». Concentrazione dei rischi”.

Secondo la normativa, si è in presenza di un c.d. “grande rischio” nel caso in cui si hanno posizioni di rischio di importo pari o superiore al 10% del Patrimonio di Vigilanza.

L’ammontare complessivo dei grandi rischi va contenuto entro il limite globale di 8 volte il Patrimonio di Vigilanza, mentre ciascuna posizione di rischio va contenuta entro il limite individuale del 25% del Patrimonio di Vigilanza.

Le posizioni di rischio sono calcolate in considerazione dell’allegato J della Circolare Banca d’Italia n. 216 7° aggiornamento.

Rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione

Il **rischio di tasso di interesse** sul portafoglio immobilizzato è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L’esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, ACT utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia ⁽¹⁰⁾.

In base a essa, ai fini del controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell’intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con l’intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell’impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l’effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. In merito a quest’ultimo punto ACT effettua analisi previsionali in scenari base e di stress, collimando la voce 40 dello Stato Patrimoniale – AFS, quantificata nel “Programma di attività” in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Finanza.

⁽¹⁰⁾ Si fa riferimento alla impostazione metodologica definita da Banca d’Italia nelle “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’«Elenco Speciale»», Circolare n. 216, Allegato M, Sezione XI – 7° Aggiornamento del 9 luglio 2007. Si veda anche Banca d’Italia: “Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche”, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006.

Rischio di liquidità

Il **rischio di liquidità** è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

In particolare, per *funding risk* si intende il rischio che ACT non sia in grado di reperire fondi, o di reperirli in modo efficiente (ovvero senza costi eccessivi e senza minare il proprio equilibrio finanziario) per far fronte ai propri impegni di pagamento.

Per *market liquidity risk* si intende il rischio che ACT riesca a smobilizzare le proprie attività finanziarie per limiti di mercato, o che subisca perdite significative per effetto di una dinamica sfavorevole dei prezzi connessa ad un'insufficiente profondità del mercato finanziario in cui tali attività sono scambiate.

ACT monitora la composizione e la scadenza delle proprie poste di attivo e passivo al fine di prevenire situazioni di tensione di liquidità causate dalla componente di *funding risk*, ritenendo trascurabile il rischio derivante da smobilizzo delle attività (la Società investe prevalentemente in titoli di Stato o obbligazioni quotati in mercati molto liquidi).

Rischio residuo

Per **rischio residuo** si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto ⁽¹¹⁾.

ACT considera il rischio residuo ed il relativo Capitale Interno necessario a fronteggiarlo già nella politica di *Impairment* delle controgaranzie. Non si ritiene, dunque, opportuno calcolare ulteriori assorbimenti a fronte di tale rischio.

Rischio strategico

Il **rischio strategico** è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Data la sua natura, il rischio strategico non risulta facilmente misurabile: la sua gestione è quindi assoggettabile a processi di rilevazione/valutazione quali-quantitativa dello stesso, al fine di indirizzare le azioni gestionali e le eventuali azioni di mitigazione.

⁽¹¹⁾ Cfr. Banca d'Italia, Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006, "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", Titolo III, Capitolo 1, Allegato A.

Rischio di reputazione

Il **rischio di reputazione** si definisce come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine dell'intermediario da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza.

Il rischio reputazionale viene imputato tra i cosiddetti rischi "non misurabili". Questo, pertanto, è tenuto sotto controllo mediante politiche di gestione specifiche che mirano a fornire una valutazione qualitativa del rischio e le linee generali atte ad indirizzare interventi organizzativi ed azioni correttive. Il presidio organizzativo al quale viene assegnata tale tipologia di rischio è la Funzione Compliance. Non viene calcolato alcun valore del Capitale Interno per tale tipologia di rischio alla luce delle caratteristiche dei reclami ricevuti nel corso dell'anno.

Informativa quantitativa

b) – Tavola 1 – Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito

Rischio di credito - metodo standardizzato semplificato		
Descrizione	Ammontare 31/12/2015	Ammontare 31/12/2014
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito	34.880.817	42.138.829

c) – Tavola 1 – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato

Data l'operatività e la *mission* di ACT, il Confidi non risulta esposto a nessun tipo di rischio di mercato, non avendo posizioni allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza né posizioni in valuta diversa dall'euro. Gli strumenti finanziari detenuti in portafoglio sono riconducibili alla categoria AFS (*Available For Sale*) la cui funzione economica è quella di procurare un rendimento finanziario sotto forma di interessi e non sotto forma di utile da negoziazione. I rischi connessi a tale attività sono già stati inclusi fra le attività disciplinate nell'ambito del rischio di credito di cui al precedente paragrafo.

d) – Tavola 1 – Requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi

Rischio operativo - Basic Indicator Approach		
Descrizione	Ammontare 31/12/2015	Ammontare 31/12/2014
Requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo	3.000.757	3.014.962¹²

e) – Tavola 1 – Patrimonio di Vigilanza

PATRIMONIO DI VIGILANZA			
Descrizione	31/12/2015	31/12/2014	
A – PATRIMONIO DI BASE PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	82.176.057	83.292.022	
B. FILTRI PRUDENZIALI DEL PATRIMONIO DI BASE:			
B.1. Filtri prudenziali IAS/FRS positivi (+)			
B.2. Filtri prudenziali IAS/FRS negativi (-)	1.478.515	1.194.568	
C. PATRIMONIO DI BASE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (A+B)	80.697.542	82.097.454	
D. ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO DI BASE	26.251	26.486	
E. TOTALE PATRIMONIO DI BASE (TIER 1) (C-D)	80.671.291	82.070.968	
F. PATRIMONIO SUPPLEMENTARE PRIMA DELL'APPLICAZIONE DEI FILTRI PRUDENZIALI	313.570	942.874	
G. FILTRI PRUDENZIALI DEL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE:			
G.1. Filtri prudenziali IAS/FRS positivi (+)			
G.2. Filtri prudenziali IAS/FRS negativi (-)	156.785	471.437	
H. PATRIMONIO SUPPLEMENTARE AL LORDO DEGLI ELEMENTI DA DEDURRE (F+G)	156.785	471.437	
I. ELEMENTI DA DEDURRE DAL PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	26.251	26.486	
L. TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE (TIER 2) (H-I)	130.534	444.952	

¹² Il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo di competenza dell'esercizio 2014 è stato rettificato sulla base delle indicazioni pervenute da Banca d'Italia, successivamente alla pubblicazione dell'Informativa al Pubblico 2014. Il precedente requisito di capitale interno ammontava a 2.675.129.

M. ELEMENTI DA DEDURRE DAL TOTALE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		
N. PATRIMONIO DI VIGILANZA (E+L-M)	80.801.825	82.515.920
O. PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO (TIER 3)		
P. PATRIMONIO DI VIGILANZA	80.801.825	82.515.920

f) – Tavola 1 – Coefficienti patrimoniali

Coefficienti patrimoniali		
Descrizione	Valore al 31/12/2015	Valore al 31/12/2014 ¹³
Coefficiente patrimoniale di base (<i>Tier 1 Capital Ratio</i>)	12,78%	10,02%
Coefficiente patrimoniale totale (<i>Total Capital Ratio</i>)	12,80%	10,08%

g) – Tavola 1 – Ammontare del Patrimonio di Vigilanza di 3° livello

ACT non detiene elementi rientranti nel Patrimonio di Vigilanza di terzo livello.

¹³ I coefficienti patrimoniali relativi all'esercizio 2014 differiscono dagli stessi pubblicati nell'informativa al pubblico 2014 a causa della rettifica del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo chiesta da Banca d'Italia. I precedenti coefficienti prudenziali risultavano pari a 10,98%, per il *Tier 1 Capital Ratio*, e pari a 11,04% per il *Total Capital Ratio*.

Informativa qualitativa

a i) – Tavola 2 – Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate a fini contabili

La definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzati da ACT ai fini contabili coincide con la definizione fornita dalle Istruzioni di Vigilanza (cfr. Circolare Banca d’Italia n. 217 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti).

Per quanto attiene ai criteri di classificazione delle esposizioni garantite a sofferenza o diversamente deteriorate si fa rimando a quanto indicato nella *Sezione A.2. – Parte relativa ai principali aggregati di bilancio* della Nota Integrativa al Bilancio 2015.

a ii) – Tavola 2 – Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Attivo di Stato Patrimoniale

Attività finanziarie disponibili per la vendita:

Gli utili o le perdite derivanti da una variazione di fair value sono imputati direttamente a Patrimonio Netto (IAS 39) utilizzando una riserva di valutazione, fino al momento che una attività finanziaria disponibile per la vendita (AFS) non viene cancellata.

Al momento della dismissione l’utile o la perdita cumulati sono stornati da Patrimonio Netto a Conto Economico.

Qualora una riduzione di fair value di una attività disponibile per la vendita sia stata rilevata direttamente a Patrimonio Netto e sussistono evidenze obiettive che l’attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa dovrà essere rilevata in una separata voce del Patrimonio Netto.

Gli importi così rilevati dovranno essere rilasciati a Conto Economico proporzionalmente alla vita residua dell’attività, se determinabile, anche se la stessa non risulta ancora alienata.

Crediti:

Il valore di iscrizione è rettificato dei rimborsi in linea capitale e delle eventuali riduzioni e riprese di valore. I medesimi sono poi cancellati quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari da essi derivati.

I componenti positivi di reddito, rappresentati dagli interessi attivi, sono iscritti per competenza alla voce 10 del Conto Economico mentre le riprese di valore e le eventuali rettifiche sono imputate alla voce 100 del Conto Economico.

“Fuori Bilancio”

Garanzie deteriorate:

Le garanzie deteriorate sono contabilizzate in base all'esposizione aggiornata fornita dalle Banche convenzionate in sede di prima comunicazione o successiva relazione annuale.

Le rettifiche di valore sono quantificate, al netto del valore delle garanzie personali ricevute in essere o ritenute ancora escutibili, come segue:

- Per le garanzie contabilizzate a “sofferenza” in base alle aspettative di recupero formulate dalle banche convenzionate o, in caso di assenza della valutazione di aspettative di recupero del credito, in base a stime atte a quantificare il valore di escussione di dette garanzie in base alle serie storiche derivanti dall'attività della società.
- Per le garanzie contabilizzate come “altre esposizioni deteriorate” in base alle aspettative di recupero formulate dalle banche convenzionate per le garanzie rilasciate a beneficiari per i quali la società ha ricevuto comunicazioni di passaggio a contenzioso per un'esposizione inferiore al 50% del totale garantito, ed in base alle serie storiche derivanti dall'attività della società.

Le rettifiche di valore sulle garanzie rilasciate classificate come esposizioni deteriorate vengono contabilizzate mensilmente in base ai criteri sopra illustrati.

Per le garanzie deteriorate con assunzione del rischio sulle prime perdite non viene effettuata nessuna rettifica di valore in quanto il fondo monetario costituito rappresenta l'importo massimo del rischio assunto dalla società.

Per le garanzie deteriorate a valere sul fondo Antiusura o su altri fondi di terzi in amministrazione le rettifiche di valore non tengono conto della quota di garanzia a valere sul fondo.

Gli utilizzi dei fondi di terzi in amministrazione avvengono quindi soltanto al momento della liquidazione della sofferenza.

Informativa quantitativa

b) – Tavola 2 – Esposizioni creditizie lorde distinte per tipologia di esposizione e relativo requisito patrimoniale

Rischio di Credito (metodologia standardizzata semplificata)	
Descrizione	Capitale interno
	31-dic-15
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	-
Esposizioni vs. intermediari vigilati	2.119.579
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	33.496
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni vs. Corporate	725.246
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	21.439.162
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	381.111
Esposizioni deteriorate	9.838.689
Altre esposizioni	343.534
Totale Requisito patrimoniale	34.880.817

Dettaglio esposizioni Attivo di Bilancio	
Descrizione	Capitale interno
	31-dic-15
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	-
Esposizioni vs. intermediari vigilati	2.119.305
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	-
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni vs. Corporate	450.854
Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	74.418
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	381.111
Esposizioni deteriorate	99.828
Altre esposizioni	343.534
Totale Requisito patrimoniale	3.469.049

Dettaglio esposizioni Fuori Bilancio	
Descrizione	Capitale interno
	31-dic-15
Esposizioni vs. soggetti sovrani e banche centrali	-
Esposizioni vs. intermediari vigilati	274
Enti settore pubblico e enti senza scopo di lucro	33.496
Esposizioni vs. banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni vs. Corporate	274.392

Esposizioni al dettaglio (RETAIL)	21.364.744
Esposizioni vs. organismi di investimento collettivo	-
Esposizioni deteriorate	9.738.861
Altre esposizioni	-
Totale Requisito patrimoniale	31.411.768

c) – Tavola 2 – Distribuzione geografica delle diverse tipologie di esposizioni

Distribuzione per aree geografiche					
Esposizioni/Aree geografiche	Italia Nord Ovest	Italia Nord Est	Italia Centro	Italia Sud	Isole
	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa					
A.1 Sofferenze	4.718		1.637.496	21.584	
A.2 Inadempienze Probabili					
A.3 Esposizioni scadute deter.					
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.505.203	8.376.495	182.825.457	10.500	1.287
Totale A.	2.509.921	8.376.495	184.462.953	32.084	1.287
B. Esposizioni "fuori bilancio"					
B.1 Sofferenze	2.256.050	264.493	47.342.466	192.354	132.320
B.2 Inadempienze Probabili	2.135.988	268.235	86.403.397	536.714	155.606
B.3 Altre attività deteriorate					
B.4 Altre esposizioni	21.647.083	3.216.431	644.016.520	3.289.185	180.697
Totale B.	26.039.121	3.749.159	777.762.383	4.018.253	468.623
Totale (A+B)	28.549.042	12.125.654	962.225.336	4.050.337	469.910

d) – Tavola 2 – Distribuzione settoriale delle esposizioni

Si riporta di seguito la tabella con la distinzione delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, nei confronti delle controparti, classificate per codice SAE:

SETTORE ATTIVITA' ECONOMICA	Esposizione nominale per cassa	Esposizione nominale fuori bilancio	Totale esposizione nominale
AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE			
100 TESORO DELLO STATO	38.296.223	-	38.296.223
166 ENTI PROD. DI SERV. ASSIST., RICREAT., CULTUR.	-	-	-
174 ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI SANITARI	-	-	-

177 ENTI PROD. DI SERV. ASSIST., RICREAT., CULTUR.	-	24.286	24.286
SOCIETA' FINANZIARIE			
245 SISTEMA BANCARIO	153.522.969	-	153.522.969
257 MERCHANT BANKS	-	12.500	12.500
258 SOCIETA' DI LEASING	-	24.183	24.183
267 ALTRI ORGANISMI DI INVESTIMENTO COLLETTIVO DEL RISPARMIO (OICR)	3.687	-	3.687
268 ALTRE FINANZIARIE	2.072	84.324	86.396
280 MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	600	589.117	589.717
283 PROMOTORI FINANZIARI	-	24.043	24.043
284 ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	569.558	47.117	616.675
285 HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE	-	9.696	9.696
294 IMPRESE DI ASSICURAZIONE	114.547	19.111	133.657
SOCIETA' NON FINANZIARIE			
430 IMPRESE PRODUTTIVE	2.094.557	430.676.860	432.771.418
432 HOLDING OPERATIVE PRIVATE	5.130,00	1.457.918	1.463.048
450 ASSOCIAZIONI FRA IMPRESE NON FINANZIARIE	103,29	308.740	308.844
475 IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI	2.269.395	-	2.269.395
476 IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI	214	2.584.453	2.584.666
477 IMPRESE CONTROLLATE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBL	5.275	125.024	130.299
480 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	71.186	4.287.302	4.358.488
481 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	55.042	17.035.644	17.090.685
482 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	635.063	133.506.739	134.141.802
490 UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	1.495	5.582.290	5.583.785
491 UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	6.875	3.728.317	3.735.193
492 SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	258.464	58.450.322	58.708.786
ISTITUZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AL SERVIZIO DELLE FAM.			
501 IST. ASSIST.-BENEF.-ISTR.-CULT.-SIND.-POLIT.-SPORT.	-	423.854	423.854
UNITA' NON CLASSIFICABILI E NON CLASSIFICATE			
551 UNITA' NON CLASSIFICABILI	-	7.500	7.500

552 UNITA' NON CLASSIFICATE	-	-	-
FAMIGLIE			
600 FAMIGLIE CONSUMATRICI	11.671	4.797.647	4.809.318
614 ARTIGIANI	548.813	101.501.706	102.050.519
615 ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	250.772	46.728.850	46.979.622
RESTO DEL MONDO			
727 SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA EUR	23.581	-	23.581
757 SOCIETA' NON FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA EUR	196.865	-	196.865
765 FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA	6.348.157	-	6.348.157
776 ALTRI INTERM.FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA	-	-	-
Nessun SAE ¹⁴	13.660.861	-	13.660.861
Totale	218.953.175	812.037.543	1.030.990.718

e) – Tavola 2 – Distribuzione per vita residua contrattuale dell'intero portafoglio

Garanzie ed impegni - vita residua				
Fascia Temporale	In Bonis	Sofferenze	Inadempienze probabili	Totale
A VISTA	161.100.353	27.002.822	29.905.975	218.009.150
FINO 1 MESE	50.272.652	2.595.992	4.778.247	57.646.891
DA 1 A 3 MESI	18.790.595	672.432	4.731.257	24.194.284
DA 3 A 6 MESI	71.436.871	6.476.255	12.756.670	90.669.795
DA 6 MESI A 1 ANNO	33.932.931	2.061.913	4.442.066	40.436.909
DA 1 A 2 ANNI	36.732.835	884.558	4.526.016	42.143.409
DA 2 A 3 ANNI	42.074.420	1.506.276	4.259.398	47.840.094
DA 3 A 4 ANNI	48.173.604	2.176.382	4.762.709	55.112.694
DA 4 A 5 ANNI	46.450.336	1.366.973	7.626.306	55.443.615
DA 5 A 7 ANNI	92.530.475	1.589.842	2.689.844	96.810.161
DA 7 A 10 ANNI	44.557.869	2.505.704	5.617.099	52.680.672
DA 10 A 15 ANNI	15.679.764	576.660	897.205	17.153.629
DA 15 A 20 ANNI	10.560.025	771.875	2.451.476	13.783.376

¹⁴ Le esposizioni nominali per cassa evidenziate all'interno di questo cluster non sono riconducibili ad alcun settore di attività economica (SAE) di cui alla Circolare 140/91 in quanto si riferiscono alle disponibilità di cassa, alle immobilizzazioni e ai beni mobili detenuti dalla Società oltre ai risconti attivi riconducibili alle forme tecniche ATTIVITA' DI RISCHIO – ALTRE ESPOSIZIONI.

OLTRE 20 ANNI	57.189		55.674	112.864
TOTALE	672.349.918	50.187.684	89.499.941	812.037.543

f i) – Tavola 2 – Esposizioni deteriorate ed esposizioni scadute

Esposizioni deteriorate e inadempienze probabili				
SAE	Esposizioni deteriorate per cassa	“Inadempienze probabili” per cassa	Esposizioni deteriorate fuori bilancio	“Inadempienze probabili” fuori bilancio
268 - ALTRE FINANZIARIE	-	-	-	32.509
280 - MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	-	-	10.243	46.125
283 - PROMOTORI FINANZIARI	-	-	1.984	9.559
284 - ALTRI AUSILIARI FINANZIARI	-	-	393	22.095
285 - HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE	-	-	-	-
294 - IMPRESE DI ASSICURAZIONE	-	-	-	-
430 - IMPRESE PRODUTTIVE	845.936	78.566	27.164.616	45.510.244
432 - HOLDING OPERATIVE PRIVATE	-	-	-	792.868
477 - IMPRESE CONTROLLATE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE	-	-	8.697	36.559
480 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	49.760	-	706.780	540.288
481 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	23.017	10.475	1.332.765	1.896.415
482 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	352.688	14.749	6.349.716	13.335.975
490 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	-	870	189.389	751.630
491 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	-	250	122.789	425.681
492 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	107.258	10.185	3.444.733	6.843.388
501 - IST. ASSIST.-BENEF.-ISTR.-CULT.-SIND.-POLIT.-SPORT	-	-	15.933	10.388
600 - FAMIGLIE CONSUMATRICI	-	1.260	341.847	596.627
614 - ARTIGIANI	175.680	22.883	7.802.439	12.466.294
615 - ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	109.459	8.620	2.695.360	6.183.295

Totale	1.663.798	147.857	50.187.684	89.499.941
---------------	------------------	----------------	-------------------	-------------------

f ii) – Tavola 2 – Rettifiche di valore complessive

Rettifiche di valore complessive		
SAE	Rettifiche di valore per cassa	Rettifiche di valore fuori bilancio
100 - TESORO DELLO STATO		
166 - ENTI PROD. DI SERV. ASSIST., RICREAT., CULTUR.		
174 - ENTI PRODUTTORI DI SERVIZI SANITARI		
177 - ENTI PROD. DI SERV. ASSIST., RICREAT., CULTUR.		
245 - SISTEMA BANCARIO		
257 - MERCHANT BANKS		
258 - SOCIETA' DI LEASING		
266 - FONDI COM.INVEST.MOBIL.-SOC.INVEST.CAPIT.VARIAB.		
267 - ALTRI ORGANISMI DI INVEST.COLLETT.RISPARMIO (OICR)		
268 - ALTRE FINANZIARIE		2.500
280 - MEDIATORI, AGENTI E CONSULENTI DI ASSICURAZIONE	5.879	34.822
283 - PROMOTORI FINANZIARI		8.397
284 - ALTRI AUSILIARI FINANZIARI		22.803
285 - HOLDING OPERATIVE FINANZIARIE		
294 - IMPRESE DI ASSICURAZIONE		
430 - IMPRESE PRODUTTIVE	19.046.766	39.040.497
432 - HOLDING OPERATIVE PRIVATE	478.050	10.798
450 - ASSOCIAZIONI FRA IMPRESE NON FINANZIARIE		
475 - IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI		
476 - IMPRESE CONTROLLATE DALLE AMMINISTRAZIONI LOCALI		
477 - IMPRESE CONTROLLATE DA ALTRE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE		6.329
480 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	496.807	178.625
481 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	753.221	1.844.866
482 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	4.795.946	7.877.004
490 - UNITA' O SOCIETA' CON 20 O PIU' ADDETTI	431.571	271.978
491 - UNITA' O SOC. CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	229.881	326.256
492 - SOCIETA' CON MENO DI 20 ADDETTI	1.771.831	4.470.202
501 - IST. ASSIST.-BENEF.-ISTR.-CULT.-SIND.-POLIT.-SPORT	20.489	37.976
551 - UNITA' NON CLASSIFICABILI		
552 - UNITA' NON CLASSIFICATE		
600 - FAMIGLIE CONSUMATICI	35.516	259.798
614 - ARTIGIANI	6.258.812	10.301.177
615 - ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	1.952.377	4.061.982

727 - SISTEMA BANCARIO DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA EUR		
757 - SOCIETA' NON FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA		
765 - FONDI COMUNI NON MONETARI DEI PAESI UE MEMBRI		
776 - ALTRI INTERM.FINANZ. DEI PAESI UE MEMBRI DELL'AREA		
Totale	36.277.146	68.756.007

f iii) – Tavola 2 – Rettifiche di valore effettuate nell'esercizio 2015

Rettifiche di valore nette			
Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore		Totale
	specifiche	di portafoglio	
Crediti verso banche			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Crediti verso enti finanziari			
- per leasing			
- per factoring			
- altri crediti			
Crediti verso clientela			
- per leasing			
- per factoring			
- per credito al consumo			
- altri crediti	12.070.037	94.692	12.164.729
- utilizzo fondi antiusura			
- utilizzo fondi segmentata C.R.F e Bond UCB			
- utilizzo altri fondi			
AFS			
- Titoli di debito			
- Titoli di capitale e quote di OICR			
- Finanziamenti			
Altre operazioni finanziarie			
- Garanzie rilasciate	19.798.368	56.673	19.855.041
- Derivati su crediti			
- Impegni ad erogare fondi			
- Altre operazioni			

Totale	31.868.405	151.365	32.019.770
---------------	-------------------	----------------	-------------------

g) – Tavola 2 – Dettaglio esposizioni deteriorate, scadute e rettifiche di valore distinte per aree geografiche significative

Distribuzione per aree geografiche					
Area Geografica	Esposizioni Deteriorate per Cassa	Esposizioni Deteriorate Fuori Bilancio - dettaglio sofferenze	Esposizioni Deteriorate Fuori Bilancio - dettaglio inadempienze	Rettifiche Complessive Esp. per Cassa	Rettifiche Complessive Esp. Fuori Bilancio
Italia - Nord-Ovest	4.718	2.256.050	2.135.988	720.240	2.482.105
Italia - Nord-Est	-	264.493	268.235	98.906	729.943
Italia - Centro	1.637.496	47.342.466	86.381.715	35.130.403	64.914.634
Italia - Sud	21.584	192.354	536.714	279.081	576.912
Italia - Isole	-	132.320	155.606	48.516	52.413
Totale	1.663.798	50.187.684	89.478.259	36.277.146	68.756.007

h) – Tavola 2 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate, separatamente per le rettifiche di valore specifiche e di portafoglio

Il presente paragrafo contiene informazioni che comprendono: la descrizione delle modalità di determinazione delle rettifiche di valore; il saldo iniziale delle rettifiche di valore totali; le cancellazioni, le rettifiche e le riprese di valore effettuate nel periodo ed ogni altro aggiustamento in merito; il saldo finale delle rettifiche di valore totali.

Con riferimento alla dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate ed alle modalità di determinazione delle stesse, si rinvia a quanto già specificato al paragrafo *a ii)* della presente Tavola.

Saldo iniziale delle rettifiche di valore totali

Esposizioni deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni per cassa		
Sofferenze	31.361.002	-
Incagli	-	-
Esposizioni ristrutturate	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-
Esposizioni fuori bilancio		
Sofferenze	54.200.579	1.013.708
Esposizioni scadute deteriorate	9.695.402	-
Esposizioni ristrutturate	-	-
Totale	95.256.983	1.013.708

Rettifiche di valore per deterioramento crediti

Voci/Rettifiche	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
1. - Crediti verso banche		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
2. - Crediti verso enti finanziari		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
3. - Crediti verso clientela		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- per credito al consumo	-	-
- altri crediti	12.070.037	94.692
- utilizzo fondi antiusura	-	-
- utilizzo fondi segmentata C.R.F e Bond U.C.B	-	-
- utilizzo altri fondi	-	-
Totale	12.070.037	94.692

Rettifiche di valore per deterioramento altre operazioni finanziarie

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
1 - Garanzie rilasciate	19.798.368	56.673
2 - Derivati su crediti	-	-
3 - Impegni ad erogare fondi	-	-

4 - Altre operazioni	-	-
Totale	19.798.368	56.673

Riprese di valore per deterioramento crediti		
Voci/Rettifiche	Riprese di valore specifiche	Riprese di valore di portafoglio
1. - Crediti verso banche		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
2. - Crediti verso enti finanziari		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- altri crediti	-	-
3. - Crediti verso clientela		
- per leasing	-	-
- per factoring	-	-
- per credito al consumo	-	-
- altri crediti	2.696.277	56.207
- utilizzo fondi antiusura	-	407.151
- utilizzo fondi segmentata C.R.F e Bond U.C.B	-	569
- utilizzo altri fondi	-	91.406
Totale	2.696.277	555.333

Riprese di valore per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita	
Voci/Rettifiche	Riprese di valore
1. Titoli di debito	19.717
2. Titoli di capitale e quote di OICR	-
3. Finanziamenti	-
Totale	19.717

Riprese di valore per deterioramento altre operazioni finanziarie		
Operazioni/Componenti reddituali	Riprese di valore specifiche	Riprese di valore di portafoglio
1 - Garanzie rilasciate	14.938.342	2.438.883
2 - Derivati su crediti	-	-
3 - Impegni ad erogare fondi	-	-
4 - Altre operazioni	-	-
Totale	14.938.342	2.438.883

Saldo finale delle rettifiche di valore		
Esposizioni deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni per cassa		
Sofferenze	36.277.146	-
Incagli	-	-
Esposizioni ristrutturare	-	-
Esposizioni scadute deteriorate	-	-
Esposizioni fuori bilancio		
Sofferenze	61.376.556	1.165.073
Esposizioni scadute deteriorate	7.379.450	-
Esposizioni ristrutturare	-	-
Totale	105.033.152	1.165.073

TAVOLA 3 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

a) – Tavola 3

La terza tavola riguarda le informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato con particolare riferimento a:

- denominazione delle agenzie esterne di valutazione prescelte;
- indicazione dei portafogli regolamentari per i quali ogni agenzia esterna è utilizzata;
- descrizione del processo impiegato per l'estensione delle valutazioni relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ACT ha adottato le ponderazioni previste dal Metodo Standardizzato Semplificato per ciascuna classe di attività descritte nella Tabella 9 di cui alla Sezione III – Paragrafo 3 Parte Prima – Capitolo V della Circolare 216/96 7° aggiornamento.

Tale metodologia prevede:

- la suddivisione delle esposizioni creditizie in diverse classi, in relazione alla natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. Le varie tipologie di esposizioni sono definite nella Sezione III, Capitolo V, Parte Prima della Circolare Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti;

- l'applicazione a ciascuna tipologia di esposizione dei coefficienti di ponderazione diversificati, eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio rilasciate da un soggetto terzo riconosciuto da Banca d'Italia.

Per completezza di informazione, si riporta qui di seguito la Tabella sopra menzionata precisando che, coerentemente con quanto stabilito dalle disposizioni di Vigilanza Prudenziale, alle esposizioni verso Amministrazioni Centrali e banche centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione centrale e banca centrale è stata attribuita una ponderazione pari a zero.

Tabella 9 - Circolare di Banca d'Italia n. 216	
Descrizione	Ponderazioni (%)
Esposizioni verso soggetti sovrani e banche centrali	100% ¹⁵
Esposizioni verso intermediari vigilati	100% (20% se durata inferiore a 3 mesi)
Esposizioni verso enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	50%
Esposizioni verso imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	75%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%
Esposizioni verso OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo della leva finanziaria (<i>hedge funds</i>)	150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di leasing su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre esposizioni	100%

Informativa quantitativa

b) – Tavola 3 – Esposizioni associate a ciascuna classe di merito creditizio

ACT adotta, per il calcolo del requisito patrimoniale interno a fronte del rischio di credito, il metodo standardizzato semplificato il quale non prevede l'utilizzo delle valutazioni delle agenzie di rating per il calcolo delle attività ponderate per il rischio.

¹⁵ Alle esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali dei Paesi UE denominate e finanziate nella valuta nazionale di detta amministrazione centrale e banca centrale si attribuisce una ponderazione pari a zero.

Informativa qualitativa

a) – Tavola 4 – Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

ACT non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio e, pertanto, non ricorre a tali forme di protezione del rischio di credito.

b) – Tavola 4 – Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, si evidenzia come ACT non abbia adottato alcuna *policy* volta a garantire il soddisfacimento a fini regolamentari di tali forme di *Credit Risk Mitigation* in quanto le varie tipologie di garanzia reale (ad es: ipoteca, pegno, ecc....), richieste in fase di istruttoria della domanda di finanziamento, non sono rilasciate a favore di ACT bensì in favore dell’istituto di credito erogante e pertanto da quest’ultimo gestite e regolate mediante l’adozione di misure interne di controllo.

c) – Tavola 4 – Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate

Si rimanda al paragrafo precedente.

d) – Tavola 4 – Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi ed il loro merito creditizio

ACT non effettua operazioni su derivati creditizi.

e) – Tavola 4 – Informazioni sulle concentrazioni del rischio di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Con riferimento alle garanzie personali, ha trovato piena attuazione nel corso dell’anno 2014 il processo di acquisizione ed utilizzo della controgaranzia prestata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI ex Legge n. 662/96, in relazione alla necessità di introdurre uno strumento di *Credit Risk Mitigation* e alla crescente richiesta di garanzia del Fondo Centrale da parte del sistema bancario,

in virtù del minor assorbimento patrimoniale sugli impieghi presidiati dalla garanzia dello Stato di ultima istanza. Il valore delle controgaranzie, al 31 dicembre 2015, del Fondo Centrale di Garanzia ammonta a € 180.529.997.

Come anticipato alla lett. b), ACT utilizza quale strumento di mitigazione del rischio di credito il ricorso a garanzie di natura personale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI. Al riguardo, la struttura interna del Confidi effettua monitoraggi costanti anche con riferimento al rischio residuo come derivante potenzialmente dall'inefficienza dello strumento di mitigazione suddetto.

Informativa quantitativa

f) – Tavola 4 – Esposizione totale coperta da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse

Si rimanda al paragrafo b) della presente Tavola.

g) – Tavola 4 – Esposizione totale coperta da garanzie personali

Esposizione totale coperta da garanzie personali	
Portafoglio regolamentare	Esposizione (€)
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	148.000
Imprese non finanziarie (<i>Corporate</i>)	4.718.608
Clienti al dettaglio (<i>Retail</i>)	175.663.389
Totale	180.529.997

TAVOLA 5 – Operazioni di cartolarizzazione

ACT non risulta esposto ad operazioni di cartolarizzazione e, pertanto, non ha posto in essere alcun presidio organizzativo e/o patrimoniale

TAVOLA 6 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Informativa qualitativa

a) – Tavola 6 – Natura, misurazione, gestione e frequenza di misurazione del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sullo stesso, a causa di variazioni dei tassi di interesse.

L'esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, ACT utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia ¹⁶.

In base ad essa, ai fini del controllo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 *basis points* sull'esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

La frequenza di misurazione di tale rischio è su base semestrale.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell'intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d'Italia approfondisce con l'intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell'impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l'effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress. In merito a quest'ultimo punto ACT effettua analisi previsionali in scenari base e di stress nell' *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP), documento inviato a Banca d'Italia entro il 30 aprile di ciascun anno, collimando la voce 40 dello Stato Patrimoniale – *Available For Sale* in relazione ai due citati scenari, con gli intenti di investimento promossi dalla Funzione Finanza, aggiornati per tale finalità con cadenza semestrale.

Informativa quantitativa

b) – Misurazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse

¹⁶ Si fa riferimento alla impostazione metodologica definita da Banca d'Italia nelle "Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»», Circolare n. 216, Allegato M, Sezione XI – 7° Aggiornamento del 9 luglio 2007. Si veda anche Banca d'Italia: "Nuove Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le Banche", Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006

Rischio di tasso di interesse (esposizioni in valuta Euro)				
FASCIA TEMPORALE	Duration modificata approssimata (ANNI)	Shock di tasso ipotizzato	Fattore di ponderazione	Valore ponderato
A vista e Revoca	-	2%	0,00%	-
Fino a 1 mese	0,04	2%	0,08%	-
Da oltre 1 mese a 3 mesi	0,16	2%	0,32%	211
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	0,36	2%	0,72%	292.688
Da oltre 6 mesi a 1 anno	0,72	2%	1,43%	22.894
Da oltre 1 anno a 2 anni	1,39	2%	2,77%	5.688
Da oltre 2 anni a 3 anni	2,25	2%	4,49%	120.953
Da oltre 3 anni a 4 anni	3,07	2%	6,14%	5.999
Da oltre 4 anni a 5 anni	3,86	2%	7,71%	-
Da oltre 5 anni a 7 anni	5,08	2%	10,15%	-
Da oltre 7 anni a 10 anni	6,63	2%	13,26%	13
Da oltre 10 anni a 15 anni	8,92	2%	17,84%	-
Da oltre 15 anni a 20 anni	11,22	2%	22,43%	-
Oltre i 20 anni	13,02	2%	26,03%	-
Totale				448.447
Indice di rischio (soglia di attenzione – 20 % del Patrimonio di Vigilanza)				0,55%

TAVOLA 7 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio immobilizzato

Secondo quanto espressamente previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti (Cfr. Parte Prima, Capitolo V, Sez. XII, paragrafo 2), ACT non è tenuto alla pubblicazione delle informazioni contenute nella Tavola 7 non esercitando alcuna attività di *merchant banking*.